

A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacoma, Alessandro Sbarbada

LA REPUBBLICA Torino

Alcoltest, il ministero cancellerà i professori dall'elenco dei mestieri a rischio (*)

Ma in Piemonte continuano le polemiche: i controlli vanno avanti

di JACOPO RICCA

Il ministero della Salute cancellerà i docenti dall'elenco dei mestieri obbligati ai test anti alcol. Dopo le polemiche dei sindacati della scuola, che in questi giorni hanno denunciato i nuovi controlli avviati negli istituti di Torino per verificare il tasso alcolemico dei prof in servizio arriva l'intervento dell'assessore regionale alla Sanità, Antonio Saitta: "Siamo in attesa del decreto che elimini dalla norma gli insegnanti. Appena sarà pubblicato potremo rivedere la nostra delibera" assicura, rispondendo alle accuse dei presidi che avevano parlato di "promesse non mantenute". È stato il presidente dell'Asapi, l'associazione delle scuole autonome del Piemonte, Tommaso De Luca, a chiamare in causa la Regione: "Quando abbiamo fatto presente l'inutilità di questo obbligo e i problemi organizzativi, oltre che di costi ci era stato assicurato che sarebbe stato risolto in tempi brevi, ma è passato più di un anno e siamo sempre allo stesso punto".

Venerdì una ventina di docenti dell'istituto Giulio di Torino è stata sottoposta alla visita, con tanto di palloncino per scovare gli "etilisti", ma tutti sono risultati negativi e anche la preside, Giulia Abbio, che insieme al medico del lavoro della scuola è la responsabile dell'attuazione della norma, ne aveva riconosciuto l'inutilità: "Ci sono altri metodi per capire se un nostro professore ha problemi con l'alcol – aveva spiegato – In ogni caso noi abbiamo le mani legate dalla delibera della giunta regionale e ci dobbiamo attenere se non vogliamo rischiare la multa". L'ultima tranche di docenti del Giulio, che dovrebbe sottoporsi alle verifiche il prossimo anno, potrebbe esserne già esentata: "Ho portato avanti la proposta anche a nome delle altre regioni – racconta Saitta – Avrebbe potuto essere operativa dell'estate, ma i tecnici del ministero stanno verificando se non eliminare anche altre professioni". (**). Il responsabile della Cub, Cosimo Scarinzi, definisce i test "una scelta ridicola, oltre che inutile e svilente per gli insegnanti" e Saitta concorda. "Noi ci siamo trovati la delibera della giunta Cota che aveva criteri molto più stringenti di quelli in vigore ora – dice l'assessore – Abbiamo cercato di stemperare il provvedimento, perché è chiaro anche a noi che il mestiere dell'insegnante non può essere equiparato ai piloti o agli autisti. Ora serve un intervento del ministro Lorenzin per sbloccare il provvedimento. Lavoreremo perché arrivi il prima possibile".

(*) Nota: il titolo, per fortuna, è solo l'auspicio di chi ha rilasciato la dichiarazione al giornale.

(**) Nota: casomai occorrerebbe aggiungere professioni con obbligo di alcolemia zero, non certo toglierne. Ma non ci possiamo stupire di nulla, data la potenza della casta del vino, data la forza della cultura alcolica degli adulti (che da questo punto di vista stanno peggio dei giovani), data la poca o nulla sensibilità ai problemi legati al bere di gran parte della nostra classe politica.

LA REPUBBLICA

Stefano Guarnieri: "Ma contro droga e abuso di alcolici alla guida si fanno ancora pochi controlli" (*)

di Vincenzo Borgomeo

ROMA - "Il nocciolo della questione? Secondo me è la guida sotto l'effetto dell'alcol e degli stupefacenti": così Stefano Guarnieri, "motore" dell'associazione per la sicurezza stradale "Lorenzo Guarnieri" (dal nome del figlio di 17 anni, investito e ucciso 6 anni fa da un automobilista ubriaco e drogato), commenta l'incidente del Tir che ha distrutto una famiglia al casello autostradale sulla Torino-Milano.

"Con l'omicidio stradale - continua Guarnieri - si garantisce la pena, ma qui serve di più, servono prevenzione e controlli. Certo, prima dell'introduzione di questa legge l'autista del Tir non sarebbe finito in galera: oggi non succederà ma il problema adesso è capire come fermare in tempo questi killer della strada".

Come fare?

"Aumentare i controlli, non solo da parte della Polizia stradale ma anche da altre forze di polizia locali: in Italia un automobilista viene fermato e controllato una volta ogni 40 anni. In Svezia una volta ogni tre anni".

Ma è solo una questione di frequenza o anche di qualità?

"Questo è l'aspetto chiave: da noi i controlli sono quasi sempre a posteriori. Ossia dopo che si sono verificati incidenti: invece bisogna farli prima che si verifichino le tragedie. Quando un automobilista viene fermato dalla polizia siamo di fronte ad un grande momento di prevenzione, non di repressione".

E gli autisti dei mezzi pesanti?

"È molto importante avere campagne di prevenzione per i guidatori professionali, ma questo riguarda solo l'Italia, sugli autisti provenienti dall'estero possiamo fare poco. Anche se si potrebbe almeno evitare che alterino i cronotachigrafi con le ore di guida. E si torna al tema dell'alcol e a tutte le ipocrisie legate alla vendita: non dimentichiamo che il Tir che ha travolto la famiglia sulla Torino-Milano era pieno di bottiglie di alcol".

Perché parla di ipocrisia?

"La vendita di alcolici sfusi al banco è vietata sulla rete stradale, ma non quella di intere bottiglie nei piccoli supermercati. Una follia".

E poi c'è il tema della droga.

"La legge attuale è profondamente sbagliata, rende difficile capire lo stato di alterazione al momento della guida. Dovremmo fare come in Inghilterra dove usano la stessa metodologia del doping: i controlli sono più facili, veloci e certi. E poi - altro aspetto gravissimo - in Italia ancora non conosciamo la vastità di questo fenomeno perché l'Istat non è in grado di fornire dati su incidenti legati ad alcol e droga. E se di un fenomeno non conosci la portata, poi è difficile intervenire".

Ci sono state anche polemiche sulla polizia stradale perché il Tir dell'incidente non è stato fermato in tempo.

"Cosa poteva fare la Polizia stradale è difficile dirlo. Dipende anche dalla fortuna, dalle segnalazioni, dalla possibilità di avere una pattuglia in zona. Di certo servirebbero più agenti sulle strade che in questura".

(*) Nota: Stefano è un amico di questa nostra rassegna stampa, ed è una delle persone più illuminate tra quanti in Italia si occupano di sicurezza stradale. Come ha dimostrato ancora una volta in questa intervista.

IL TEMPO

Albanese ubriaco contromano sull'A1. Era stato espulso

CASERTA Un 29enne albanese, senza fissa dimora e anche destinatario di un provvedimento di espulsione, ha percorso ubriaco contromano l'autostrada A1 nel Casertano, causando un incidente che ha coinvolto un'altra auto, il cui conducente ha riportato ferite lievi. La segnalazione della vettura, che procedeva contromano sulla corsia Sud in direzione Roma, è giunta alle ore 5 alla Sala operativa della Polizia stradale di Napoli.

Una pattuglia della sottosezione Polizia stradale di Napoli Nord, impegnata nei controlli alla barriera autostradale di Marcianise (Caserta) ha proceduto a far rallentare il traffico veicolare che in quel momento insisteva sulla carreggiata Sud. In quel frangente è arrivata a forte velocità l'auto di grossa cilindrata il cui conducente, incurante del blocco stradale attuato dagli agenti, ha proseguito nella sua marcia procedendo, sempre contromano, in direzione Caserta.

Ne è nato un inseguimento con diverse inversioni di marcia tra le auto che percorrevano la tratta ad alta velocità. L'inseguimento, durato circa 10 chilometri, è terminato al km 753 nel comune di Recale, a ridosso del new jersey centrale.

Alla guida dell'auto è stato trovato un cittadino albanese, M.A. che, al momento del controllo, è risultato positivo all'alcoltest con un tasso alcolemico di 1,97 g/l, pari cioè a 3 volte il limite massimo consentito.

Il 29enne è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e omissione di soccorso e fuga a seguito di incidente stradale, per aver provocato durante la corsa un incidente che ha coinvolto un altro veicolo. È stato inoltre accertato che era destinatario di un provvedimento di espulsione. Il veicolo è stato sottoposto a fermo amministrativo e sono in corso ulteriori indagini per accertare eventuali altre responsabilità a carico del conducente.

Ma. La.

SALTO.BZ

L'intervista

“È solo una costruzione mediatica”

Peter Koler, direttore di Forum Prevenzione, assicura: “Con i dati a disposizione non si può certo parlare di allarme alcolismo fra i giovani altoatesini”.

salto.bz: Koler, puntualmente sui media locali si torna sul binomio giovani-alcol, ma si può parlare di emergenza, specie fra i minori?

Peter Koler: Dobbiamo guardare alle statistiche attuali sui ricoveri per coma etilico, dati che arrivano in risposta a una richiesta fatta in un contesto politico (partita da Südtiroler Freiheit, ndr) e che sono raggruppati per fasce d'età che cambiano a seconda del comprensorio sanitario: nel 2015 si va dai 14 ai 17 anni per Bolzano, dai 13 ai 17 per Merano, dai 14 ai 18 anni per Bressanone, dai 10 a 17 Brunico. In base a quanto emerge dall'indagine il fenomeno è contenuto; lo studio non rivela assolutamente una problematicità riguardo il consumo di alcol fra giovanissimi. La verità è che con i dati a disposizione non si può gridare all'emergenza, si tratta piuttosto di una costruzione mediatica. Se guardiamo i numeri di Bolzano riguardo i ricoveri al pronto soccorso, dal 2009 al 2013, si parla di 25 ragazzi (fra i 12 e i 14 anni), in quattro anni, una cifra non esattamente allarmante. (*)

Che è andata progressivamente calando?

In tutti i comprensori i ricoveri dal 2014 al 2015 sono diminuiti, e questo è un dato molto importante. Nel 2015 ce ne sono stati 23 a Bolzano, 16 a Merano, 33 a Bressanone, 11 a Brunico, 83 in tutto. Sono circa 7 al mese, più o meno 2 alla settimana. (**)

Si potrebbe fare ancora meglio, tuttavia.

Naturalmente il fenomeno non è da sottovalutare perché non è scomparso ma l'andamento è oggettivamente migliore. Senza contare che se guardiamo agli adulti che vengono portati al pronto soccorso in coma etilico, i numeri sono molto più alti. Chi fornisce l'alcol, chi lo produce, chi ci guadagna, chi causa gravi incidenti stradali, chi alza le mani sui famigliari sono principalmente gli adulti e puntare il dito sui giovani è spesso una forma di strumentalizzazione.

Intende una strumentalizzazione di tipo politico oltre che mediatico?

Beh sì, è un modo facile per mascherare altre cose, le macchie della collettività. (***) C'è da tenere poi conto di un'altra questione riguardo i giovani.

Quale?

Nessuno parla delle dinamiche con cui si arriva al ricovero. Se si parla coi ragazzi si capisce che spesso andare al pronto soccorso equivale a un “incidente di percorso”. Mi spiego meglio: i giovanissimi non si rendono conto di qual è il limite e quando si perde il controllo, la gran parte di loro giunge in ospedale con un basso tasso alcolemico. C'è chi, fra loro, arriva al pronto soccorso e realizza di non voler più trovarsi in una situazione del genere, di non dover bere più così tanto, e quindi un'esperienza traumatica può in un certo senso diventare produttiva, una specie di deterrente per non ubriacarsi più.

Vale anche per i ventenni?

Il discorso è un po' diverso in questo caso. Nei giovanissimi infatti spesso la sbornia non è "voluta", mentre i ragazzi che hanno 18-20 anni bevono per una sorta di competizione, per misurarsi l'un altro, per vedere chi regge di più l'alcol. Ancora nell'ambito dei più giovani, inoltre, lo studio quadriennale HBSC sul comportamento e sulla salute degli studenti di 11-13-15 anni mostra che il consumo di alcol, oltre quello del tabacco, è in continuo calo così come diminuiscono le intossicazioni acute. Ripeto, non c'è un allarme nuovo, ma è noto, il tema giovani e alcol riempie, a ragione o a torto, le pagine dei giornali da vent'anni.

Anche il fenomeno del binge drinking non è così diffuso?

Esiste, certamente, e in certe occasioni accade che si ingeriscano 4-5 unità di alcol in una volta sola. Se una persona beve tanto da dover essere portata in ospedale è chiaro che si tratta di un fenomeno che deve essere tenuto sotto stretta osservazione, ma se si continua ad alimentare ansie non sempre giustificate può anche darsi che le persone non si facciano più curare.

Crede che ci sia un'informazione adeguata in Alto Adige sui rischi legati all'eccessivo consumo di alcol?

C'è un piano provinciale che integra tutte le misure utili per quanto riguarda la prevenzione, fra queste anche quelle rivolte ai giovani, con workshop annuali sul tema dell'alcol organizzati tramite centri giovanili.

E sono molto frequentati?

Sì, la nostra è una Provincia che si impegna molto in questo senso. Va aggiunto poi che negli ultimi anni è stato portato avanti un nuovo concetto di tutela per quanto riguarda le vendite. Fino a 5-6 anni fa andare a comprare alcol al supermercato era piuttosto facile, oggi le cassiere chiedono spesso la carta d'identità. Stessa cosa succede nei bar. E poi anche sul ritiro delle patenti c'è stato un calo.

Cosa ne pensa di iniziative come quella del bar "analcolico", sono solo palliativi?

È fattibile e possibile fare progetti che non si basano sul consumo di sostanze. Anche il Forum Prevenzione ne ha alcuni, come l'"AF ZACK", con i ragazzi che si ritrovano a trascorrere periodi assieme in una malga. Quando c'è divertimento e coinvolgimento la sostanza viene considerata secondaria se non addirittura controproducente, come quando si va a fare un'arrampicata in montagna: si sa che il bere pregiudicherebbe la buona riuscita dell'impresa. Il bar analcolico è una specie di copia di un qualcosa che esiste già e nei bar si va per consumare alcol. Il punto è che i giovani fanno quello che vedono fare agli adulti, e se questi hanno un comportamento irresponsabile riguardo l'alcol allora è facile che lo abbiano anche loro, per quanto in certi casi i giovani siano più consapevoli degli adulti, come nella guida ad esempio. (****) Vengono infatti più frequentemente scoperti gli over 55 con un tasso alcolico superiore allo 0,5 rispetto ai giovani. Insomma, rendiamoci conto che i ragazzini hanno altre problematiche con cui fare i conti, che non hanno a che fare con il bere troppo.

(*) Nota: mah, se non ci si allarma per dei coma etilici tra i 12 e i 14 anni è difficile capire per che cosa ci si debba allarmare.

(**) Nota: una media di due ricoveri a settimana per coma etilico in ragazzi minorenni nella sola provincia di Bolzano, e il Direttore del Forum Prevenzione parla di "costruzione mediatica"!

Detto questo è vero che il problema alcolico in Italia è questione che riguarda soprattutto gli adulti, ed è vero che ci sono significative tendenze ad un miglioramento.

(***) Nota: questo mi vede completamente d'accordo.

(****) Nota: all'inizio dell'intervista le dichiarazioni parevano inaccettabili, anche alla luce del titolo dell'articolo. Andando avanti si capisce meglio il senso delle parole di Peter Koler, del tutto condivisibili là dove si riferisce alla cultura e ai comportamenti degli adulti. Basta pensare agli insegnanti piemontesi...

POSITANO NEWS

TROPPO ALCOL AD UN MATRIMONIO SORRENTINO GLI INVITATI SOCCORSI DALLE AUTOAMBULANZE

Sorrento: ieri sera intorno alle 23.30, sono sopraggiunte 2 ambulanze, sembrerebbe infatti che, che gli invitati al matrimonio svoltosi ieri sera nell'Hotel, abbiamo alzato troppo il gomito

La redazione di Positanonews non sa, ne vuole sapere, di quale matrimonio si trattasse ne abbiamo la possibilità di saperlo. Sono decine i matrimoni che si fanno in zona. La notizia ha avuto un rilievo pubblico in quanto la cosa è avvenuta pubblicamente ed è stato riportato quanto riferito.

PUNTOMAGAZINE

Varcaturo, picchiava la ex per farsi dare i soldi per l'alcol: arrestato 32enne

I carabinieri della stazione di Varcaturo hanno arrestato un 32enne di Giugliano in Campania già noto alle ffoo. L'uomo è destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip presso il tribunale di Napoli nord.

Concordando con risultanze investigative dell'arma il gip ha disposto la custodia ai domiciliari dell'uomo, che è ritenuto responsabile di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, estorsione, porto abusivo di arma impropria e lesioni personali, perpetrati in più occasioni ai danni dell'ex convivente 28enne.

Le indagini sono iniziate dopo la denuncia della donna, che a seguito dell'ennesimo episodio di violenza (l'uomo l'aveva presa a schiaffi e pugni e l'aveva inseguita per strada brandendo un cacciavite per costringerla a un rapporto sessuale). Approfondendo la situazione è emerso che i comportamenti di violenza andavano avanti da circa un anno. Maltrattamenti, atti di violenza fisica ed estorsioni di denaro per l'acquisto di alcolici.

IL GAZZETTINO

Bassotto scagliato contro le vetrine dei negozi dal padrone ubriaco

di Donatella Vetuli

PADOVA - Preso a calci e scaraventato più e più volte contro il muro. E' successo l'altra sera, alle 21.30, in via Umberto I a Padova. Oscar, tenero bassottino, si è salvato per miracolo dalla furia del suo padrone, un trevigiano di 45 anni, trasformato dall'alcol in feroce aguzzino. Un gruppo di persone ha avvicinato l'uomo per fargli lasciare il guinzaglio che teneva imprigionato il cane. È arrivata anche la polizia, che ha preso in custodia il bassotto, ferito e terrorizzato da tanta crudeltà. Oscar è stato coccolato, medicato e infine portato al canile di Rubano. Probabilmente tornerà a casa sua, visto che per chiederne l'affidamento si è fatta viva la moglie dell'uomo, vera proprietaria e, si spera, in grado di accudirlo amorevolmente...